



FLASH DI SCENARIO



56,9

L'indice Pmi
manifatturiero a
febbraio 2020

ITALIA

Pmi Manifattura Italia a 56,9 a febbraio, top da gennaio 2018

L'indice Pmi manifatturiero, che registra la fiducia dei responsabili degli acquisti delle imprese in Italia, a febbraio sale a 56,9 da 55,1 punti di gennaio, ai massimi da gennaio 2018, superando le attese che erano già per un rialzo a 56,8. L'indicatore, rilevato da Ihs Markit, segnala una crescita per l'ottavo mese di fila, posizionandosi sopra quota 50 che rappresenta la soglia di demarcazione tra espansione e contrazione del ciclo.

ANSA, 1 marzo 2021



-7,8%

Il Pil italiano nel 2020
rispetto al 2019

ITALIA

Pil italiano in caduta nel 2020, -7,8%

Nel 2020 il Pil ai prezzi di mercato ha registrato una caduta del 7,8% rispetto all'anno precedente. In volume è diminuito dell'8,9%. Dal lato della domanda interna si registra, in termini di volume, un calo del 9,1% degli investimenti fissi lordi e del 7,8% dei consumi finali nazionali. Le esportazioni di beni e servizi sono scese del 13,8% e le importazioni del 12,6%. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ha registrato cali in volume in tutti i settori: -6,0% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, -11,1% nell'industria in senso stretto, -6,3% nelle costruzioni e -8,1% nelle attività dei servizi.

Istat, 1 marzo 2021



+0,4%

L'export verso i paesi
extra Ue a gennaio
2021 su dicembre
2020

ITALIA

A gennaio migliora l'export verso i Paesi extra Ue

Dopo la battuta d'arresto di dicembre, a gennaio l'export verso i paesi extra Ue registra un contenuto incremento congiunturale (+0,4%) cui contribuiscono principalmente le maggiori vendite di beni intermedi e beni di consumo durevoli. Su base annua, l'export torna a registrare un'ampia flessione (-12,7% da +4,1% di dicembre 2020). La flessione è particolarmente ampia verso Regno Unito e Stati Uniti; all'opposto, l'export verso la Cina è in forte crescita. L'import segna un calo congiunturale modesto (-0,5%), mentre si accentua notevolmente la flessione tendenziale (-18,0% da -3,2% di dicembre 2020).

Istat, 26 febbraio 2021



Speaker della settimana

CARLO BONOMI, Presidente Confindustria

«Con il coronavirus, si è arrivati a tre emergenze: quella pandemica con 97 mila vittime finora, quella sociale con 440 mila occupati in meno, quella economica con la perdita di altri 9 punti di Pil. Sono cifre amare. E c'è un rischio. Quello della rassegnazione al timore che i tempi per uscirne saranno lunghi. I guai sono davvero seri, ma possiamo e dobbiamo farcela. Bisogna accelerare e rendere efficace il piano vaccinale, coinvolgendo tutte le strutture e le reti oggi esistenti nella società italiana. Per ridefinire il Pnrr, ci sono solo pochissime settimane. Vanno decise ora le riforme adeguate, come quella del lavoro e degli ammortizzatori sociali.»

26 febbraio 2021

Realtà virtuali, digitale, e-book e internet nei musei e le biblioteche in Veneto

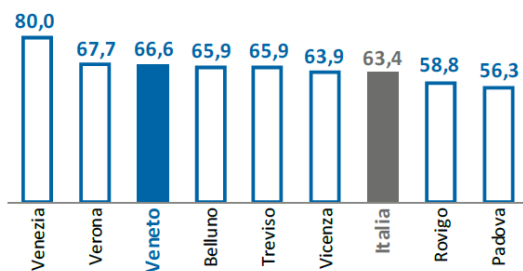
In un periodo in cui è stato quasi impossibile ammirare vis à vis le collezioni conservate nei musei, l'unico modo per continuare ad essere trasportati all'interno del differenziato mondo del nostro patrimonio culturale è stata la possibilità di ricorrere a visite virtuali. **In Veneto nel 2019 il 66,6% dei musei dichiarava di possedere un proprio sito web**; in metà dei 299 istituti complessivi il sito era gestito direttamente, e in 34 era possibile partecipare a **mostre o tour virtuali** (particolarmente predisposti a tale possibilità erano i musei di scienza e tecnica).

La digitalizzazione in Veneto aveva coinvolto, già nell'anno precedente alla pandemia, **il 40% dei musei** con la conseguente disponibilità di immagini online accompagnate da dettagliate descrizioni dei beni stessi. Il web, da strumento di informazione per rendere accessibile la visita in presenza, è oggi diventato ancor più la porta virtuale per entrare nel museo stesso grazie a video-racconti, conferenze sui social o sulle più usate piattaforme meeting, proposte di itinerari, laboratori virtuali per bambini e adolescenti.

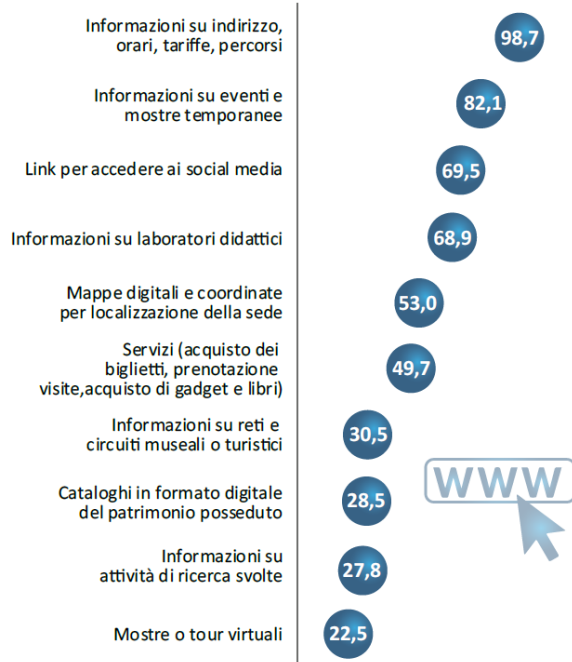
Anche per le biblioteche la chiusura al pubblico causata dal lockdown è stata drammatica ed i servizi che sono stati garantiti hanno avuto principalmente come ambito il digitale: non tanto la digitalizzazione dei documenti - legata più alla conservazione e valorizzazione dei beni librari antichi e di pregio - quanto la maggiore disponibilità di risorse digitali nel prestito. Nel 2019 il 59,8% delle biblioteche assicuravano questo servizio agli utenti, mentre, con il lockdown, le stesse ne hanno incrementato l'utilizzo del 68,3%, percentuale che sale a circa l'83% nel trevigiano e nel vicentino. **Il servizio di consultazione online (digital reference), sempre nel primo periodo della pandemia, è stato offerto dal 44,2% delle biblioteche venete**, mentre per le attività normalmente organizzate in presenza, come la promozione della lettura, ben il 31% delle biblioteche venete si sono avvalse di internet.

UNA FRUIZIONE CHE GUARDA AD UN NUOVO FUTURO

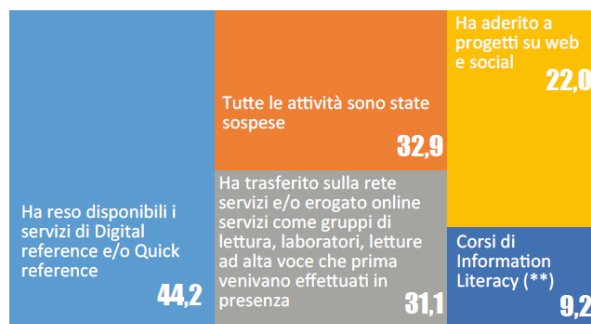
Percentuale di istituti museali con un proprio sito web (*) Anno 2019



Percentuale di istituti museali per contenuti e funzioni dei siti internet. Veneto - Anno 2019



Percentuale di biblioteche per attività svolte durante il lockdown (anche attraverso la rete bibliotecaria)



(*) Non ha risposto al quesito circa il 16% dei musei

(**) Tutorial su web e altri strumenti per l'apprendimento a distanza, corsi online attraverso le piattaforme Teams e Moodle, ecc.

Il gelo italiano lungo 20 anni. Perso il 18,4% rispetto al Pil dell'Eurozona

Il 2020 è stato l'anno del crollo. Ma in Italia la scossa è arrivata dopo un interminabile bradisismo, che con la sua azione lenta ma profonda ha spinto l'economia del Paese ai margini dell'Eurozona.

I numeri del confronto europeo sono chiarissimi nel disegnare i termini della sfida affidata al Recovery Plan che il governo dovrà chiudere nelle prossime settimane. Non si tratta solo, si fa per dire, di riparare ai danni della pandemia: il punto, ancora più ambizioso, è quello di superare la triste regola delle crisi, che vede l'Italia cadere più velocemente degli altri Paesi quando l'economia frena e riprendersi più lentamente quando l'aria torna buona.

Tradotta in cifre, elaborate con l'aiuto dei database della commissione Ue, **la lunga stagnazione italiana ha ridotto del 18,4% il peso del nostro Paese** sul complesso della produzione cumulata dall'Eurozona nei suoi confini attuali. **Oggi il Pil italiano vale il 14,5% di quello dell'area euro, contro il 17,7% coperto nel 2001, all'interno di un quadro che negli anni a cavallo del 2000 era piuttosto stabile.** Solo la **Grecia** ha subito un processo di dimagrimento più rapido. Mentre la **Francia**, etichettata da più di un'analisi come l'altro grande malato d'Europa, mostra nelle analisi patologie decisamente più leggere: Parigi valeva il 20,9% dell'economia europea nel 2001, e vale oggi il 20,3%. La **Spagna** invece, il big europeo che primeggia per l'intensità della recessione da pandemia, ha viaggiato comunque in senso contrario, guadagnando in termini relativi un 5,2% in venti anni.

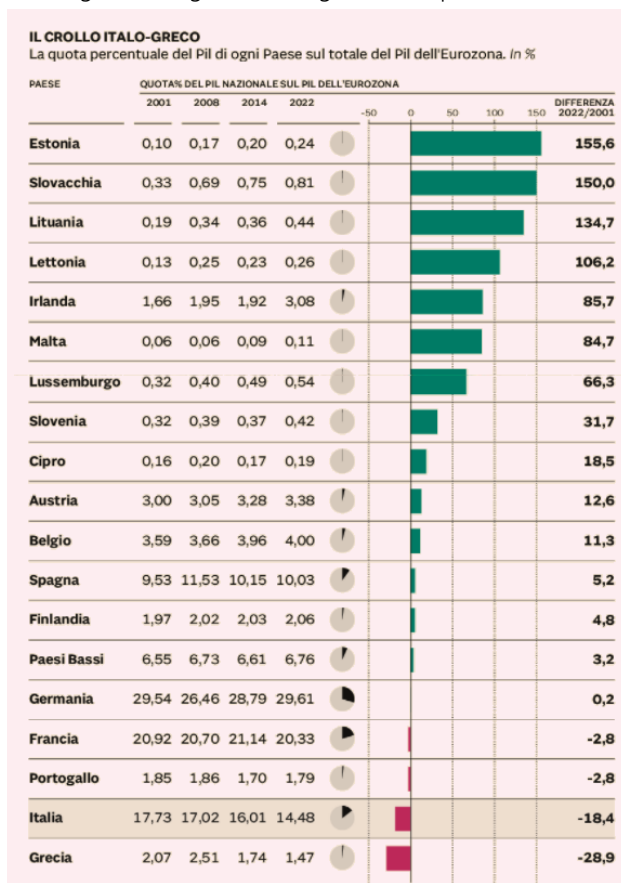
Il fatto è che un campo così largo fa quasi scomparire gli effetti devastanti del -8,8% che ci ha colpito l'anno scorso. E, appunto, cancella l'idea che l'unico problema da affrontare, gigante quanto si vuole, sia di rimarginare le ferite prodotte dal virus.

L'erosione di capacità competitiva e produttività che ha impoverito il nostro sistema economico è un processo ormai storico. L'ultimo significativo balzo in avanti della nostra performance, che ha visto il Paese correre in misura percettibilmente più veloce della media europea, risale al 1995-1996, quando la quota italiana nel prodotto dell'attuale eurozona è salita di un punto e mezzo. Poi più nulla: per la regola della crisi, che da noi attenua i rimbalzi e accentua le cadute. Da allora i numeri compongono una litania: che vede l'Italia sfondare al ribasso quota 17% nel 2008, 16% nel 2014 e 15% nel 2019. Sempre più ai margini.

Il dato è tutt'altro che teorico. L'analisi delle cause è sterminata, e punta a una burocrazia snervante e conservatrice, a un sistema fiscale nemico di chi prova a crescere, a una geografia imprenditoriale frammentata e spesso concentrata su singoli settori soggetti alle ondate della concorrenza internazionale. Ma il risultato è univoco. E chiaro. Gli italiani diventano sempre più poveri dei loro vicini.

Nel 2001 a ogni italiano toccava in media un reddito esattamente in linea con i livelli europei, e pari all'85,9% di quelli tedeschi. Oggi il Pil pro capite da noi è fermo all'82,8% della media dell'Eurozona, e arriva al 67,6% dei valori registrati in Germania. Ma il confronto con Berlino fa vacillare anche la lettura dell'euro come paradiso tedesco e inferno italiano: perché la dinamica della Germania nel Pil dell'Eurozona disegna una «U», che al crollo pesante negli anni 2001-2008 fa seguire una ripresa che pareggia i conti dal 2009 in poi, quando cominciano a farsi sentire gli effetti della stagione delle riforme varata con l'«Agenda 2010».

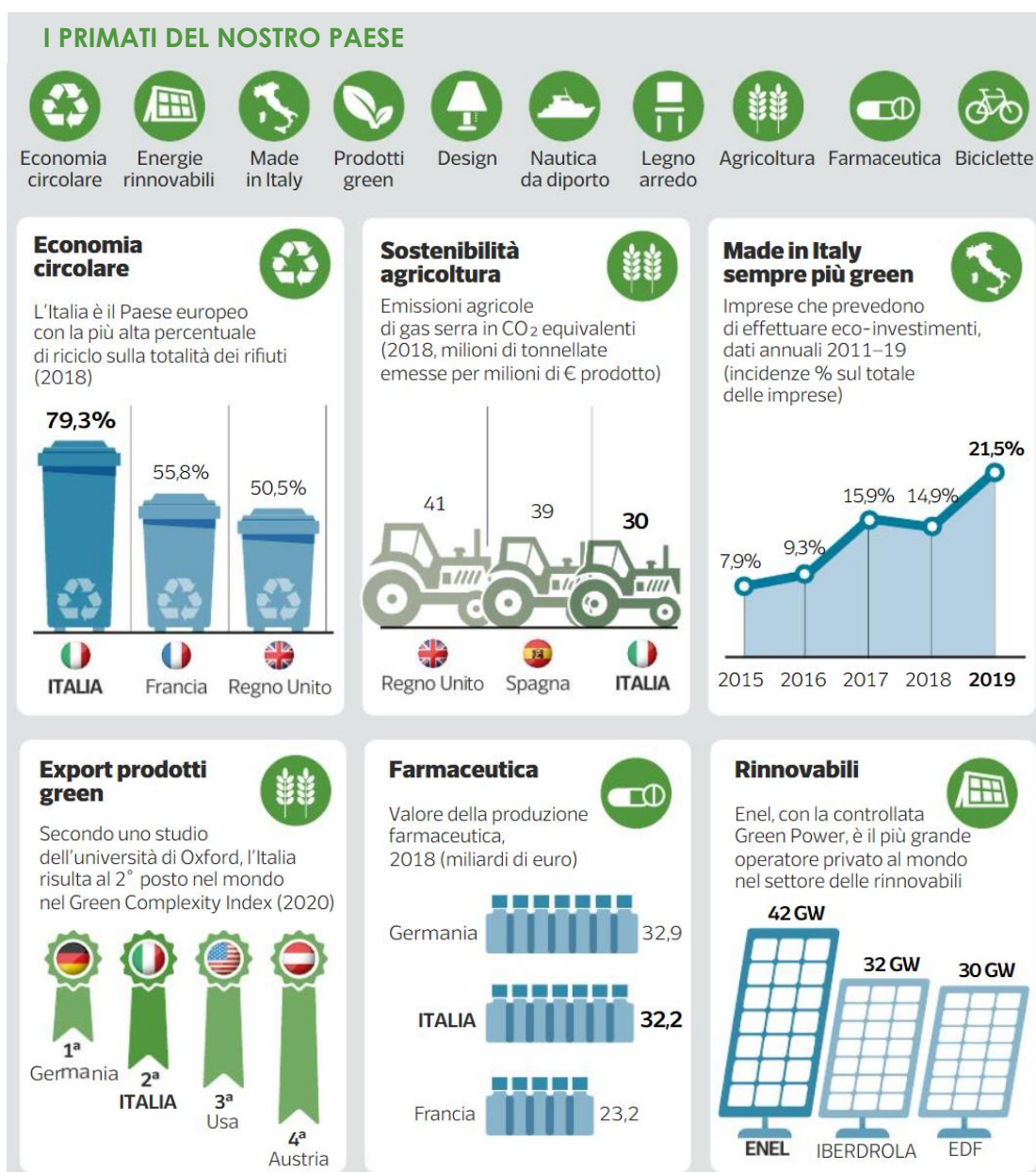
I numeri della stagnazione aiutano anche a spiegare l'eccezionalità politica italiana, cadenzata dal crollo delle figure dominanti sulla scena di una seconda Repubblica fallimentare in termini economici che ha poi alimentato gli esperimenti populisti nella stagione appena archiviata dal governo Draghi. Ma soprattutto misurano l'urgenza della sfida di queste settimane. Perché le asimmetrie nell'intensità degli stimoli fiscali ma anche nei tempi di vaccinazione rischiano di diversificare i ritmi della ripresa. E di approfondire l'ennesima manifestazione della regola della crisi. L'agenda del governo Draghi è tutta qui.










LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Energia green e riciclo: «Sostenibilità, ecco i primati dell'Italia»

C'è un'Italia che eccelle in molti segmenti della nuova economia sostenibile, un modello che si va affermando come l'unico paradigma di sviluppo in grado di coniugare crescita, tutela dell'ambiente, coesione sociale. E' l'Italia fotografata dai dieci «selfie» scattati, come ogni anno, dalla Fondazione Symbola, che si propone di cementare «un'alleanza tra i saperi, le imprese, la società e il territorio per esaltare la vocazione del Paese alla qualità».



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,1% (IV Trim 20/IV Trim 19)	-2,1% (IV Trim 2020/IV Trim 19)	-2% (Dicembre 2020/Dicembre 2019)
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	-9,7% (2020/2019)
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-12,8% (2020/2019)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019) 58% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019) 9% (Dicembre 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019) 29,7% (Dicembre 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7° in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-10,0	4,8*
Esportazioni di beni e servizi	1,0	-14,3	11,3
Tasso di disoccupazione¹	9,9	9,8	12,4
Prezzi al consumo	0,6	-0,3	0,4
Indebitamento della PA²	1,6	10,8	5,8*
Debito della PA²	134,6	158,7	156,5

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL
* non incorpora la manovra delineata nella NaDEF per il 2021. Includendola, in base alle stime del Governo, il PIL potrebbe salire al 5,7% e l'indebitamento al 7,1% nel 2021.

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)